

Visioni di Città immaginifiche

Silvia Dalzero

Dipartimento di Architettura e Studi Urbani DASTU, Politecnico di Milano, Italia

E-mail: silviadal@virgilio.it

Abstract. *Vision of 'fantastic' city.*

Behind each image there is a reference that loudly demands urban-architectural reflection. We try to see through what reality underlies; we hypothesize to go beyond the shared rules, to understand the plots of the invisible and then recreate them in new forms, always in the cognition of reality, guided by the desire to investigate, to go to research. So, through the imagination, in the context of architecture, we see otherwise invisible places, we use perceptions, signs, colours that in the drawing become architectural substance, real design words.

Keywords: *City; Architecture; Project; Draw; Fantastic city; Real.*

Introduzione

In un percorso di studio che trova nuovi stimoli nelle visioni di un gruppo di studenti 'Argonauti' ha inizio un viaggio, a tratti paradossale, sbilenco e un po' folle, ora sotterraneo ora aereo, in cui lo sguardo accetta e fa propria una visione deformata, una visione analitica, complessa nella quale convivono fenomeni ordinari e straordinari. Nulla più che una 'collocazione all'infinito' in cui il pensiero si fa incondizionato, senza bordi, attento alla dimensione urbana nella sua forma più complessa tanto da intuirne immagini fantastiche, estremizzazioni del presente, prospettive future per farsi oggettiva critica del contingente. Affiora in questo modo una complessità dominante che non si può governare; si cercano risposte in quella che potrebbe definirsi la filosofia della rappresentazione, figlia legittima della percezione e, nella forza del disegno, si manifestano combattività e passione. Dietro ogni immagine si va così palesando un rimando che reclama a gran voce una riflessione urbano-architettonica. Si cerca di vedere attraverso ciò che la realtà sottende; si ipotizza di andare al di là delle regole condivise, di comprendere le trame dell'invisibile per poi ricrearle in forme nuove, sempre nella cognizione del reale, guidati dal desiderio di indagare, di andare alla ricerca. Attraverso l'immaginazione, nell'ambito dell'architettura, si vedono, infatti, luoghi altrimenti invisibili, si usano percezioni, segni, colori che nel disegno si fanno sostanza architettonica, vere e proprie parole progettuali. Lo stesso Schopenhauer, nel suo trattato *Die welt Als Wille und Vorstellung* scriveva che il "Mondo è rappresentazione" intendendo che non esiste alcun oggetto in sé ma un solo soggetto che vede e percepisce l'oggetto. Si potrebbe anche supporre che il pensiero deriva dalla rappresentazione, dall'immaginazione e, basandosi su ciò che è la percezione delle cose, la loro rappresentazione si fa mezzo di conoscenza. In definitiva, senza una rappresentazione della realtà si dà forma solo a una massa insensata e amorfa di elementi privi di ogni rapporto, di reciproche relazioni. Il mondo, in altre parole, non avrebbe ordine alcuno, sarebbe incomprendibile, perso nel caos più assoluto. Insomma, il pensiero si deve fare processo immaginativo di ordine superiore, tutte le scienze, e quindi anche l'architettonica, prendono forma nell'immaginazione. Per questo, proprio dal presupposto che "il disegno è il luogo dell'invenzione" questa avventura dai tratti 'immaginifici' ha inizio. Il gruppo di studenti Argonauti hanno quindi utilizzato il comune 'linguaggio della matita' per trasferire sul foglio le visioni di un'architettura fantastica, provocatoria, a tratti paradossale, estremizzazione del reale che si compie nella mente, nella riflessione critica, nella continua ricerca, tradotta dal medium grafico. L'obbiettivo si struttura, allora, attraverso visioni 'spaziali' che godono di totale libertà creativa, orientato a riconoscere i meccanismi inventivi che concorrono a costruire un'idea di architettura pur rimanendo nell'immaginario. Si parte da

elementi, questioni, forme del reale per ricomporle in chiave fantastica. In altre parole, il metodo utilizzato si avvale del confronto tra le forme dell'immaginazione e quelle della realtà, in continui rimandi senza soluzione di continuità e sempre disposti a evidenziare i principali archetipi di derivazione, i codici semantici da tradurre attraverso il linguaggio dell'invenzione in schizzi, pensieri, ipotesi da applicare al mondo dell'architettura. Dall'analisi e dalla conoscenza dei luoghi di fantasia si intuiscono le trasformazioni della realtà e i suoi sviluppi, così come da uno schizzo è possibile comprendere l'essenza di un 'particolare reale'. E così, attraverso l'immaginazione, prendono forma le città ideali di un universo fantastico e distopico le cui diversificate architetture servono a comunicare le caratteristiche della città passata, presente e futura. La fantasia manda il mondo in pezzi per poi ricomporlo attraverso regole che sfuggono alla logica, alla percezione e alla sperimentazione comune.

Un realismo a scala superiore

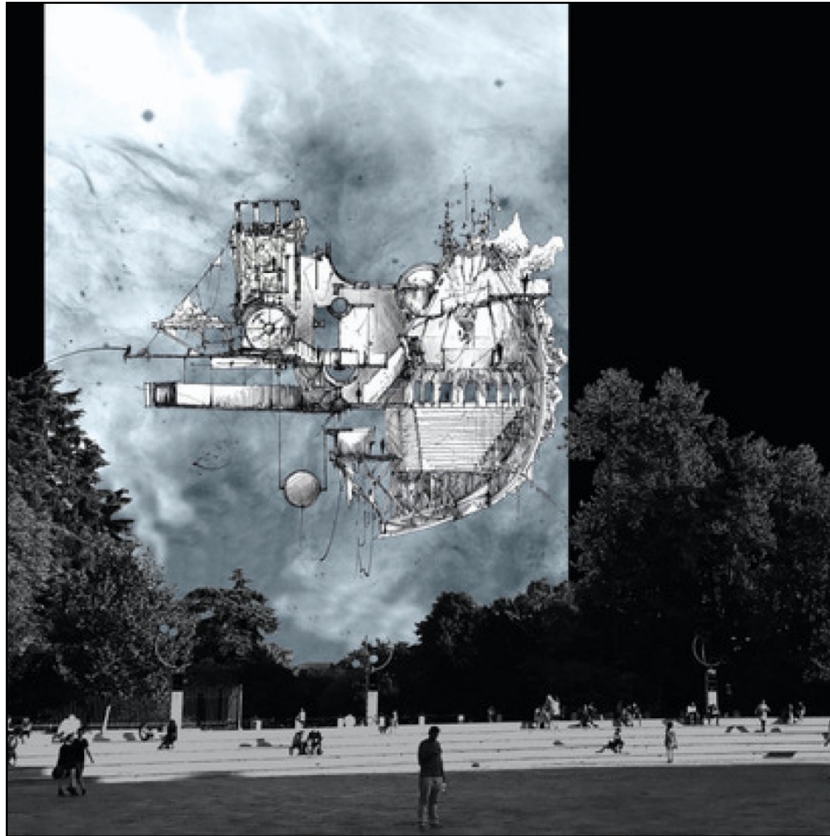
Studiare il meccanismo estremamente libero e articolato dell'ispirazione, il cortocircuito della mente che porta all'idea e alla sua consequenziale traduzione in disegno, in forma architettonica è oggetto di plurime interpretazioni sia pratiche e sia concettuali, in bilico fra realtà e irrealtà, razionalità e irrazionalità. A partire proprio da questi studi si è andata delineando la possibilità di usare una struttura logica per un'invenzione di fantasia. L'associazione fantastica suggerita dall'ordinario consente, infatti, di partire dall'ordinario per conquistare altri modi di 'significare'. Basti pensare alle tante città ideali teorizzate negli anni. Per esempio le città volanti come Laputa, disegnata nel 1986 da Hayao Miyazaki, città dalla forte connotazione simbolica tanto da riferirsi all'isola fluttuante descritta da Jonathan Swift nei *Viaggi di Gulliver*, e anche alla Torre di Babele dipinta da Pieter Brueghel nel 1563 o al prototipo di *Città del Sole* di Tommaso Campanella. Insomma, grazie al rovesciamento della norma, all'esperazione di caratteri del reale, alla riconfigurazione dell'esistente in forme caricaturali si sono andati provocando 'cortocircuiti' dai quali conseguire l'invenzione fantastica. Tuttavia, se ne conviene che le architetture fantastiche devono, in ogni caso, rispondere a fattori logici e coerenti all'esistente mentre la distorsione fantastica deve prendere forma nella non corrispondenza fra significato e forma come, nel 1922, dimostrava lo stesso Adolf Loos nel suo progetto per il concorso del Chicago Tribune nel quale una colonna dorica assumeva forma di grattacielo. Insomma, l'architettura nelle altre arti così come l'ideazione di città fantastiche trasla il codice estetico-retorico in forme diverse tanto da farsi, essa stessa, un naturale campo di sperimentazione, un medium in grado di conquistare altri livelli di ricerca visiva e narrativa. Le architetture visionarie si caricano così di significati e, data l'immediatezza con cui vengono lette cercano un grado di semplificazione iconografica. Basti pensare al deposito di Zio Paperone che ricorda una gigantesca cassaforte, oppure il grattacielo che assurge a simbolo del super uomo moderno. In definitiva, il codice appartenente alle architetture di fantasia pare, attraverso il montaggio, conquistare altri piani di lettura, una sorta di storia in divenire nella quale il lettore si fa interprete attivo della spazialità costruita. Detto ciò, la questione prima, la questione da cui tutto ha inizio, ovvero quale carattere assume l'utopia nella contemporanea dimensione architettonica rimane ancora senza risposta. Si potrebbe, a questo punto, intendere l'Utopia quale spiccata aspirazione al progresso, data la sua componente ideale, la sua attitudine anticipatrice dei tempi, l'indifferenza alla 'fattibilità'; avendo come ultimo fine quello di prefigurare società ideali, realtà immaginifiche nelle quali l'architettura viene usata, con suoi linguaggi, i suoi limiti e le sue possibilità, per parlare d'altro. Perché parlare, allora, ancora una volta di utopia, di città immaginifiche quando nel panorama attuale la struttura urbana si è fatta sempre più complessa, multiforme, ambigua lontana da ogni qual si voglia definizione e previsione alcuna. Forse perché si è andato spezzando l'antico rapporto di causa-effetto tra uomo e città, tanto da portare alla creazione di mondi altri, del tutto indipendenti. In effetti, è

subentrata, a una città fatta di relazioni effettive o solo presunte, una città fatta di oggetti privi di rapporti reciproci da cui è, in ogni caso, necessario ripartire. Connessioni, relazioni, rapporti diretti o indiretti che siano sono, per questo, il nuovo campo di applicazione di architetti e urbanisti che, in un intricato e meticoloso lavoro di osservazione e di progetto danno forma allo scenario mutevole delle città di oggi e di domani. Nel panorama attuale, si va così delineando un'interpretazione dell'utopia orientata al dinamismo, dato il suo continuo 'ridefinirsi, rigenerarsi' legato, per l'appunto, alla fluidità della realtà, alla molteplicità di progetti possibili, alla mutevolezza del pensiero e alla perdita di limiti spaziali. Si dovrebbe quindi intendere utopie piuttosto che utopia e, nell'immaginifico mondo di ideali, legarsi a ciò che è visibile non dall'occhio ma dal pensiero ovvero all'Idea a "Ciò che è" come voleva Platone. Non caso, l'accezione platonica della parola 'Idea' anticipa molte delle città ideali la cui formazione prelude a una consequenziale risposta politico-sociale. Platone prospettava, infatti, una città-stato, città guidata da filosofi, opposta all'Atene degenerata, tentata dalla democrazia e uscita sconfitta dalla guerra del Peloponneso. Da una parte, dunque, la città 'modello', perfetta nella forma e nella gestione politica, ferma nella sua compiutezza, si faceva monito per la maggior parte delle altre città ideali e la cui essenza poteva essere compresa solo da pochi come lui, in grado di accordare la società con le leggi universali e di introdurre l'armonia in un mondo caotico. Così, mentre all'inizio del XVIIsec Tommaso Campanella con la sua *Città del Sole* confermava, ancora una volta, i filosofi quali entità deputate al comando, Leon Battista Alberti, nel *Momus*, dava invece agli architetti la stessa responsabilità. Insomma, la storia dell'utopia nell'architettura è assai antica e articolata a partire, come visto, dalla Grecia di Platone o anche di Aristofane che raccontava di Nubicuculia, città degli uccelli per passare poi alla Gerusalemme celeste, ripresa nell'*Apocalisse* di Giovanni e riproposta, in veste satirica, nel medioevo attraverso il *De Civitate Dei* di Sant'Agostino. Si ricorda anche che a partire dal '400, la città ideale si faceva strumento di egemonia del principe nella città-fortezza, basti pensare a Sforzinda del Filarete. Per poi scoprire il neologismo coniato dal *libellus aureus* di T. More nel 1516 (*locus* della realtà) e in seguito, nel periodo illuminista, mettere in scena le istanze di equità sociale che trovavano la loro concretizzazione nel Falensterio di Charles Fourier (1772-1837) per poi assumere la forma di *Cité industrielle* di Tony Garnier. Città nella quale diverse funzioni quali la residenza, l'industria le attrezzature pubbliche istituivano rapporti vari sia con le infrastrutture e sia con il luogo suggerendo, tra l'altro, un piano urbano assolutamente razionale per la piccola città di Givior, a sud di Lione. Con Garnier l'utopia urbanistica conquistava libertà progettuale tanto da anticipare di vent'anni quello che sarebbe stato lo 'Stile Internazionale' (Michel Ragon) e non solo anche Le Corbusier che, dopo averlo incontrato nel 1908 a Lione, ne rimase profondamente influenzato come rivela la sua *Ville Radieuse*. Ebbene, ma allora le città surreali raccontate sin dai tempi più antichi, dalla letteratura alle arti grafiche in genere hanno contribuito, e non poco, a determinare nell'immaginario collettivo un'idea comune di città utopica, o più spesso dispotica, calata in contesti sociali e urbani ben definiti. Le città utopiche graficamente tradotte raccontano, infatti, di un modello spaziale ideale, che non risponde alle leggi fisiche della realtà e alla percezione dello spazio tridimensionale, ma rivelano uno spazio fisiologico e multidimensionale della mente, nelle quali ciò che si percepisce è la meraviglia di chi disegna, il suo personale perdersi nel foglio. La meraviglia si fa bisogno di perdersi, materia essenziale per scoprire, per conoscere e guardare. I luoghi non si rivelano mere e semplici scenografie bensì elementi attivi, carichi di suggestioni emotive capaci di suggerire immagini fantastiche, di spazi surreali e anche intravedere futuri potenziali, estremizzazioni di realtà presenti. D'altra parte le città, in ogni tempo e spazio, hanno, sempre e comunque, dimostrato una perpetua propensione alla trasformazione e metamorfosi, spinte ogni volta verso una dimensione dispotica. L'immagine urbana si rivela multipla, stratificata, dai tratti ambigui e dietro ogni angolo, al di là di muri e recinzioni cela dimensioni nascoste dai

tratti futuribili. Visioni di città immaginifiche appaiono allora ‘dietro l’angolo’, riflettono l’altra faccia dell’architettura ideale rivelando come essa possa diventare in un futuro dispotico. Le città utopiche possono, di conseguenza, essere nel cielo, in terra e pure nel sottosuolo; si fanno estremizzazioni del reale come dimostrano, per esempio, i progetti per città future tracciate durante gli anni ‘20 e ‘30 rispecchiando l’entusiasmo tecnologico che in quegli anni si andava sviluppando. Esempificativa è la Città Nuova di Sant’Elia, progettata nel 1914, il cui atto fondatore, basato sulla ‘tabula rasa’, consentiva, da solo, una rimarchevole libertà formale di sperimentazione. Si potrebbe dire, una fede priva di compromessi: la linea di confine fra utopia e distopia si andava così rivelando sempre più labile. Una visione di città la cui ‘smaterializzazione architettonica’ trovava sorprendente messa in scena nella virtualità dello spazio filmico. Si legge per l’appunto: “Il cinema sarà l’interprete più fedele dei più audaci sogni dell’architettura” (Luis Buñuel). Un’architettura che nello spazio filmico si faceva ‘arte’. Esempio fra tutti era *Metropolis*, del 1927, diretto da Fritz Lang, nel quale si raccontano i principi di un’architettura che vuole lasciarsi alle spalle ‘tradizione, stile, estetica, proporzione’, un’architettura che, secondo la definizione di Sant’Elia aveva la sua ragione nei condizionamenti della vita moderna; un’architettura ‘smisurata’, che nella rottura del canone di proporzionalità, dato lo sviluppo in verticale, riconosceva il suo principio compositivo. In effetti, l’utopia di *Metropolis* non era solo nel aver dato vita e reso possibile il viaggio dentro lo spazio architettonico-urbanistico pensato da Sant’Elia ma anche e soprattutto nell’aver raccontato l’impossibile conciliazione tra le mani e il cervello: se il cervello era quello della razionalità dell’organizzazione capitalistica del lavoro, le mani potevano farsi quelle di cui parlava il manifesto del Bauhaus: “milioni di mani di artigiani” che, nel testo redatto da Gropius, avevano il compito di innalzare verso il cielo il “simbolo cristallino di una nuova fede” (emblemizzato dalla xilografia di Feininger). Insomma, l’arte cinematografica così come le arti in genere, nel corso del XIX secolo, si sono andate interessando alla città moderna nel suo divenire tanto da rivelarsi utili strumenti in grado di sviluppare contenuti formali e potenziali per un’architettura prossima futura. L’immagine visionaria conquistava così diversi canoni stilistici e culturali e nell’epoca della conquista dello spazio anche la città stessa si liberava in cielo, disposta a inventare nuove forme ambientali, nuovi mondi e nuovi sistemi di vita. L’entusiasmo di quegli anni si andò, tuttavia, affievolendo con la caduta del Muro di Berlino che, di fatto, ne decretò la fine. Era, infatti, il 1982 quando il belga Francois Schuiten e il francese Benoit Peeters cominciarono a criticare, con le loro *Les Cités obscures* le immagini di città ideali, per lo più giudicate solo bizzarre e banali utopie, per narrare, invece, in forma di disincanto, città senza tempo, abitate da architetture monumentali, avulse da ogni umanità e contesto possibile. La città d’Urbicande, per esempio, si caratterizzava per la crescita smisurata di una struttura cubica senza inizio e senza fine. Si dovettero però attendere gli anni ‘90 e Lebbeus Woods che, per primo, mise in scena la crisi urbana sostituendo allo spazio metafisico delle prime visioni urbane, città comuni quali: Londra, Parigi, Berlino, Sarajevo... La rete di strade, di ponti veniva invasa da strutture aliene che, come speroni metallici, irrompevano dall’interno degli edifici scardinandone la linearità. Organismi metamorfici andavano generando ferite simili a quelle della guerra, scenari post-apocalittici. Visioni immaginifiche di città ‘tormentate’ narravano di archetipi storici scomposti, rimescolati e contaminati con elementi tecnologici, con macchine straordinarie tanto da delineare nuove ambientazioni, nuovi universi fantastici. In questo modo si andò incrementando uno scambio, sempre più sottile e indefinito, tra architettura reale e architettura visionaria. Si prospettava, quindi, un’architettura archetipica nella quale la visione urbana si andava confondendo con l’anima stessa della città. Prendeva forma una dimensione urbana in cui le architetture si facevano macchine di acciaio e vetro, trappole tecnologiche che alludevano alle aberrazioni del modernismo esasperato. Si potrebbe dire che avanzava uno ‘spazio liquido’ rispondente a regole di una geometria non

euclidea nella quale la città si faceva organismo vivente, aggregato di cellule in continua modificazione (Bauman Z.). Andava così delineandosi una nuova corrente dell'architettura che, negli anni, avrebbe trovato ampio sviluppo nel mondo della digitalizzazione, in quello spazio iperbolico, multiforme, infinito e fluido che sembrava rendere concreto proprio l'universo immaginario. La fluidità dello spazio urbano non era certo stata descritta solo da Bauman ma anche Claude Parent e Paul Virilio nel 1964 che avevano, già, immaginato una città composta da cellule intercambiabili in cui il tessuto urbano si strutturava con raggruppamenti ondulati, composti senza soluzione di continuità nel paesaggio naturale che, a sua volta, si articolava a partire dall'obliquità spaziale in modo da istituire un paesaggio sostenuto da una logica autoreferenziale relazionale solo parzialmente al consueto binomio: orizzontale-verticale. La disciplina dell'obliquo e in particolare del sistema fluido si dimostrarono anche argomenti utili a molti degli architetti protagonisti del dibattito architettonico, passato e presente. Per l'appunto, Daniel Libeskind, durante una conferenza, *Architettura is a language*, tenuta a Reggio Calabria nel 2011 affermava: "L'architettura non deve essere realizzata a scala umana, ma alla scala dei sogni degli esseri umani e deve esprimere complessità per riflettere la complessità del mondo". Va anche detto che nella città postmoderna si andava prefigurando una sistematica logica delle relazioni tra elementi e frammenti. Una realtà urbana formata di più parti originati da molti sistemi diversi e organizzati in varie direzioni, sempre però nel rispetto del sistema interno di ciascuno di essi. Un modello di città multicentrica ordinata a un sistema con crescita progressiva e comprensiva di distinte enclaves prendeva forma; come dimostrava anche James Stirling che, ancora negli anni '70, aveva sfruttato il potenziale di questo sistema per parti nella *Neue Staatgalerie* a Stoccarda (1977-83) articolando un apparato di *layers*, una sequenza di percorsi pedonali orchestrati su unità sempre uguali. In definitiva, un *network* di flussi e nodi privi di alcun centro che andavano anticipando l'assemblaggio rizomico e, nel tempo, formarono assemblaggi multipli che differivano dagli altri nella reintroduzione del percorso narrativo come elemento fondante del processo progettuale. In particolare, l'assemblaggio rizomico univa il percorso narrativo dell'individuo con informazioni in rete dando forma a una coscienza di gruppo dalle comuni esperienze in reciproca comunicazione. Per questo, la mescolanza di sentieri e narrazioni, mossi in uno spazio multilivello, intersecati in nodi multipli, rendevano la struttura a rizoma una potente metafora utile al progetto di città policentrica. Tuttavia, la mancanza di una regia centrale se da un lato comportava problematiche di gestione nella struttura organizzativa, dall'altro assumeva un ruolo liberatorio rispetto alle potenzialità di una costruzione dinamica. Nel panorama attuale, con la digitalizzazione e la multimedialità, si è andata, al contrario, modificando, e non poco, questa maniera progettuale che riappare in architettura nel suo atto primigenio, ovvero il disegno, quale elemento primo, sempre necessario alla traduzione dell'idea. Si potrebbe dire che l'architettura dà voce al disegno e al pari trova nel disegno la sua forma espressiva.

Figura 1



Argonauti 404. Per altri mondi. La necessità dell'utopia (2018).

Conclusioni

Comprendere come si sviluppa il linguaggio grafico della fantasia può dimostrarsi supporto nella comprensione delle nuove sperimentazioni dell'architettura visionaria che, nell'ambito dello spazio virtuale, elaborano modelli e forme di grande impatto estetico, comunicativo e che, nella migliore delle ipotesi, potrebbero diventare persino reali con la realizzazione di opere di architettura dal carattere ipertecnologico. In tale ottica si ricordano alcune delle ultime ricerche artistiche: dall'impulso visionario, dalla *Flying City* di Holler o di *Pizza city*, lo sterminato plastico in forma di città composta da centinaia di giocattoli, realizzata dall'artista americano Chris Burden, e pure lo spazio virtuale di Cao Fei che, nel 2008, aveva messo in scena una città sospesa nello spazio virtuale di *Second Life*. L'artista narra la favola delle città cinesi, della loro esplosione smisurata, delle contraddizioni e dinamiche economico-politiche e sociali. In *Second Life* traspariva un'ironia pungente con una lirica delicata nel rivelare le contraddizioni di un'architettura che andava a pezzi. Ciò che teneva unita la città non erano le strade, la visione di insieme o le infrastrutture bensì la rete e le storie degli abitanti. Insomma, internet ri-organizzava l'esperienza che a sua volta ri-organizzava il mondo. Il modello urbano si faceva ibrido, orientato a prevedere un progressivo adattamento. Cao Fei così diceva: "perché lo spettacolo cresce sotto i nostri occhi e non è destinato all'ordine quanto piuttosto all'accumulo di disordine". Ebbene, questi sono solo alcuni degli artisti che oggi hanno riportato l'attenzione sulla 'città futura' nel tentativo di riunire con il presente le sperimentazioni delle avanguardie degli anni passati, quell'impulso visionario di una stagione eroica che aveva saputo interrogare il futuro. Nel panorama attuale si cerca allora di comprendere la realtà nel suo divenire senza rinunciare a una 'certa dose di stravolgimento'. Un po' come se si osservasse il mondo attraverso uno specchio per conquistare altra prospettiva, altra immagine. E se non si riesce a vedere la complessità, a raggiungere una visione d'insieme i problemi sfuggono e questo, a mio avviso, lega utopia e realtà e, forse, oggi, l'utopia non è altro che: un realismo a scala superiore.

Summary

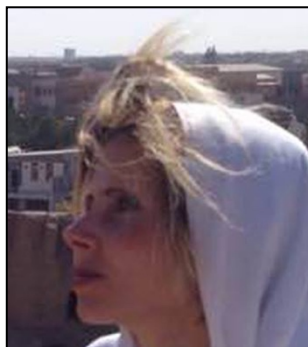
This research is organized through 'spatial' visions that enjoy total creative freedom, oriented to recognize the mechanisms that contribute to build an idea of architecture, however suspended in an imaginative dimension. It starts from elements, questions, forms of reality to reconstruct them in a fantastic key, in a direct comparison between the fantastic forms and those of reality, in continuous references without interruption and always willing to highlight the main archetypes, the semantic codes to be translated through the language of invention into sketches, thoughts, hypotheses to be applied to the world of architecture. From the analysis and knowledge of fantasy places, the transformations of reality and its developments can be sensed, just as from a sketch it is possible to understand the essence of a 'real detail'. So, through the imagination, the ideal cities of a fantastic and dystopian universe take shape whose diversified architectures serve to communicate the characteristics of the past, present and future city.

Ringraziamenti e riconoscimenti:

Un particolare ringraziamento al gruppo di studenti Argonauti 404: Davide Libretti, Houssam Mahi, Andrea Manenti, Marco Monico (Datsu, Polimi) che mi hanno scelta quale guida in questo viaggio strategicamente articolato nel complesso labirinto dell'indagine dove "non tutto è come sembra" a partire proprio da quella 'libera' interpretazione di utopia che va oltre la sua demonizzazione, fin troppo facile, di alibi, pretesto utile a blindare in eterno la conservazione e l'ingiustizia. E così si intende, come diceva Eduardo Galeano: "L'utopia è là, all'orizzonte. Mi avvicino due passi, lei si allontana di due passi; faccio dieci passi e l'orizzonte si sposta di dieci passi. Per quanto cammini, mai la raggiungerò. A cosa serve l'utopia? Serve a questo: a camminare".

Bibliografia

1. Biedermann H. (1991). *Enciclopedia dei simboli*, Garzanti, Milano.
2. Bauman Z. (2011). *Modernità liquida*, (tr. it.) Minucci S., Laterza, Roma-Bari
3. Benoit P.; & Schuiten F. (2008). *Les Cités obscures*, Casterman, Belgio.
4. Brizio A.M. (a cura di). (1968). *Scritti scelti di Leonardo da Vinci*, Utet, Torino.
5. Buttiner A. (1986). "Natura e simboli dell'acqua e l'umana ricerca della totalità", Dardel E., *L'uomo e la terra. Natura della realtà geografica*, Unicopli, Milano.
6. Campanella T. (1990). *La città del sole*, FME, La Spezia.
7. Casiello L. (2005). *La cultura del restauro 3*, Marsilio, Venezia.
8. Cattaneo C. (1884). "Introduzione" in *Notizie naturali e civili di Lombardia I*, Bernardoni, Milano.
9. Dumont R. (1974). *L'utopia o la morte*, (tr.it) Bertolazzi I., Laterza, Roma-Bari.
10. Manfredi N. (2003). *Claude Parent, La funzione obliqua*. Testo & immagine, Torino.
11. Mediatì D. (2008). *L'occhio sul mondo, per una semiotica del punto di vista*, S. Mannelli, Rubbettino.
12. Ragon M. (1974). *Histoire mondiale de l'architecture et de l'urbanisme modernes*, vol.II, (tr. it) Martelli A.; & Onofri F., *Storia dell'architettura e dell'urbanistica moderne*, vol.II, Editori Riuniti, Roma.
13. Schopenhauer A. (2002). *Die welt Als Wille und Vorstellung*, Sossio G. (tr.it), *Mondo è rappresentazione*, Biblioteca universale Rizzoli, Milano.
14. Spiller N. (2007). *Visionary Architecture, Blueprint of the Modern Imagination*, Thames & Hudson, London.
15. Swift J. *Gulliver's Travels*, (tr. it) Celati G. (2014). *Viaggi di Gulliver*, Feltrinelli, Milano.



Silvia Dalzero, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano, Italia



Pro-Loco di Aversa



**UNIVERSITA'
DEGLI STUDI
DI UDINE**

**Di4A _ Dipartimento di
Scienze Agroalimentari
Ambientali e Animali**



Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

- Scuola Politecnica delle Scienze di Base
- DADI _ Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
- Scuola di Dottorato in Scienze Umane e Sociali
- Dottorato di Ricerca in “Architettura, Disegno Industriale e Beni Culturali”



Reggia di Caserta



Comitato Interdisciplinare
Studi Agribusiness
CISAPA Paesaggio & Ambiente

SITO CONVEGNO
[https://sites.google.com/site/
landscapewonder/2018-conference](https://sites.google.com/site/landscapewonder/2018-conference)

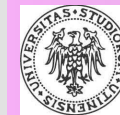
Per Informazioni
Segreteria organizzativa c/o
Università della Campania “L. Vanvitelli”
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

2-3 Luglio 2018
Università della Campania
Aversa e Caserta

*XXII Convegno Internazionale Interdisciplinare
The 22nd International Interdisciplinary Conference*

**La mente e il paesaggio nel mosaico
paesistico-culturale.
Palinsesti, Reti, Partecipazione**

*Mind Scenery in the Landscape-cultural Mosaic.
Palimpsests, Networks, Participation*



**UNIVERSITA'
DEGLI STUDI
DI UDINE**

Di4A
Dipartimento di Scienze Agroalimentari
Ambientali e Animali



Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

DADI
Dipartimento di Architettura e Disegno
Industriale



Ecolstituto
del FVG



IPSAPA - Associazione Interregionale
Partecipazione e Studi in Agribusiness

PROGRAMMA /PROGRAM

2 Luglio 2018 / July 2nd, 2018
Aversa

Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Ore 9.30 Aula S1

Apertura Segreteria e Registrazione dei partecipanti / Registration

Ore 10.00

SESSIONE PLENARIA DI SINTESI P

Chairperson Manuela Piscitelli
Università della Campania "L. Vanvitelli"

Maria Gabriella Errico (Università di Napoli "Federico II")

Beni comuni paesaggistici

Alessandra Cirafici, Caterina Cristina Fiorentino (Università della Campania "L. Vanvitelli")

Partenopei e parte no

Daniela Cinti (Università di Firenze, DIDA)

Il palinsesto paesistico nel progetto degli spazi aperti. Stratificazioni, significati e percezioni per la costruzione di un nuovo mosaico

Giuseppe Guida (Università della Campania "L. Vanvitelli")

Less planning. Strategie urbanistiche resilienti per le aree interne della Campania

Maria Gabriella Errico (Università di Napoli "Federico II")

Interpretazione e trasformazione continua: paesaggio

Federica Pignata (Università della Campania "L. Vanvitelli")

Il restauro e la conservazione dell'arte contemporanea secondo gli artisti

Ore 11.10 Discussione / Discussion

Ore 11.30

INDIRIZZI DI SALUTO

Chairperson Ting Fa Margherita Chang, Università di Udine, Decano F.F. Di4A
Ornella Zerlenga, Università della Campania "L. Vanvitelli"

Giuseppe Paolisso Rettore dell'Università della Campania "L. Vanvitelli"

Luigi Maffei Direttore del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università della Campania "L. Vanvitelli"

Rosanna Cioffi Pro-Rettore alla Ricerca dell'Università della Campania "L. Vanvitelli"

Paolo Giordano Coordinatore del Dottorato di Ricerca in "Architettura, Disegno Industriale e Beni Culturali" dell'Università della Campania "L. Vanvitelli"

Livio C. Piccinini Presidente Nazionale IPSAPA

Gilberto Marzano Presidente Ecoistituto del FVG

Ore 12.00

RELAZIONE INTRODUTTIVA AI TEMI DEL CONVEGNO
INTRODUCTORY LECTURE

Livio C. Piccinini Presidente Nazionale IPSAPA

Ore 12.20

SESSIONE PLENARIA A

Chairperson Fabiana Forte
Università della Campania "L. Vanvitelli"

Gilberto Marzano¹, Joanna Lizut² (1 Rezekne Academy of Technology, Latvia; 2 Janusz Korczak Pedagogical University in Warsaw, Poland)

Place identity and genius loci in the digital era

Livio C. Piccinini, Maurizio Droli, Ting Fa Margherita Chang (University of Udine, Di4A)

The "third landscape" of Clément: renaturalization or reappropriation?

Marichela Sepe (IRISS-CNR, DiARC University of Naples "Federico II")

Images and imaginaries: the role of people in the enhancement of the places of culture

Ore 13.00 Discussione / Discussion

Ore 13.10 Pranzo di lavoro / Lunch

Ore 14.30

SESSIONE PLENARIA B

Chairperson Anna Giannetti
Università della Campania "L. Vanvitelli"

Claudia De Biase, Salvatore Losco (Università della Campania "L. Vanvitelli")

Unione europea e pianificazione spaziale

Agata Nicolosi, Daniele Roberto Megali (Università Mediterranea di Reggio Calabria, Dip. Agraria)

Aree metropolitane degradate: riconquista, restauro, rivalutazione dell'ex polveriera Ciccarello di Reggio Calabria

Aura Racioppi (Archeologa e Storica dell'arte)

La via della riscoperta: "escamotage sensoriali" per la valorizzazione della Gravina di Riggio

Maria Carolina Campone (Scuola Militare "Nunziatella")

Il mito di Perinzia: il topos della città ideale nella costruzione delle città-giardino. Il caso Suresnes

Marina D'Aprile (Università della Campania "L. Vanvitelli")

Restauro e progetto

Anita Calegari (Architetto, Pavia)

Il progetto nella mente: ipotesi progettuali nell'Appennino Settentrionale

Ore 15.40 Discussione / Discussion

Ore 16.00 Coffee Break

Ore 16.20

SESSIONE PLENARIA DI SINTESI Q

Chairperson Riccardo Serraglio
Università della Campania "L. Vanvitelli"

Claudia De Biase, Sharon Anna Somma (Università della Campania "L. Vanvitelli")

Connection cultural heritage: the case of Capua

Assunta Martone, Marichela Sepe (Italian National Research Council (CNR), IRISS)

Art and participation in urban cultural regeneration

Agata Nicolosi, Mariangela Petullà, Lorenzo Cortese, Valentina Rosa Laganà (*Università Mediterranea di Reggio Calabria*)

Esplorare le relazioni tra cibo, consumatori e scelte dei punti vendita: un'applicazione della social network analysis (SNA)

Valentina Cinieri (*Corso di Laurea Magistrale in Storia e critica dell'arte e dello Spettacolo, Università di Parma*)

La torre: segno distintivo nel paesaggio piacentino

Daniela Palomba (*Università di Napoli "Federico II", Dip. Architettura*)

Scenari in divenire. Indagini conoscitive e dissoluzioni di contesti urbani e architetture napoletane

Saverio Carillo (*Università della Campania "L. Vanvitelli"*)

Alle porte di Fedora. Eredità e attese di un ottocento recente

Chiara Cavallaro, Luca Giachi (*Issirfa, Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie "Massimo Severo Giannini" ROMA*)

Vacanze romane: come cambia, se cambia, la percezione del paesaggio urbano per chi pedala nella città di Roma

Nadia Fabris (*Politecnico di Torino, Dip. DAD*)

La valle stretta della Aemilia Scauri e i ponti romani

Ore 17.30 *Discussione / Discussion*

Cena Sociale

ANTICA HOSTARIA MASSA
Via G. Mazzini, 55 - Caserta

3 Luglio 2018/ July 3rd, 2018

Caserta

Reggia di Caserta

Ore 8.45 **Sala Romanelli**

Apertura Segreteria e Registrazione dei partecipanti / *Registration*

Ore 9.00 **Sala Gloria**

SESSIONE PLENARIA DI SINTESI R

Chairperson **Rossella Franchino**

Università della Campania "L. Vanvitelli"

Francesca Castanó, Giangaspere Mingione (*Università della Campania "L. Vanvitelli"*)

Max Ingrand e la dimensione intima della luce

Rosanna Cioffi, Bella Takushinova (*Università della Campania "L. Vanvitelli"*)

Italian heart of the russian capital: italian architects and architectural landscape of Moscow in the late XV and early XVI centuries

Donatella Di Gregorio, Pietro Minei (*Università Mediterranea di Reggio Calabria, Dip. Agraria*)

Errori del passato e opportunità future: il caso del porto di saline joniche in Calabria

Antonietta Cerreto, Luciano Lauda, Ornella Zerlenga (*Università della Campania "L. Vanvitelli"*)

Ritratti di paesaggi 'al buio'

Giuseppe Maggiore¹, Roberta Aretano², Teodoro Semeraro³ (*1 SPE-SAL- ASL Lecce; 2 Consulente Ambientale; 3 Università del Salento*)

Trasformazione territoriale e pianificazione comunale a confronto: coerenza e contraddizioni

Maurizio Droli¹, Sara Nardini², Stefano Qualizza³, Mario Canciani⁴ (*1 Università di Udine, Di4A; 2 Studio di Psicologia e psicoterapia; 3 Ambulatorio di medicina generale; 4 Ambulatorio-laboratorio di allergopneumologia e medicina dello sport*)

Impostazione di un servizio di 'forest therapy' per il benessere psicologico

Roberta Aretano¹, Teodoro Semeraro² (*Lecce: 1 Consulente ambientale; 2 Università del Salento*)

Percezione e condivisione pubblica per lo sviluppo del piano di potenziamento del polo urbano universitario salentino

Ore 10.00 *Discussione / Discussion*

Ore 10.20 **Coffee Break**

Ore 10.30 **Sala Gloria**

SESSIONE PLENARIA C

Chairperson **Sergio Sibilio**

Università della Campania "L. Vanvitelli"

Saluti del Direttore della Reggia di Caserta Mauro Felicori

Raffaella De Martino, Rossella Franchino, Caterina Frettoloso (*Università della Campania "L. Vanvitelli"*)

The disused railway network: an active system for urban regeneration

Pasquale Argenziano (*Università della Campania "L. Vanvitelli"*)

Imagination, interpretation, observation. The sketches of J.M.W. Turner around the gulf of Naples

Giuseppe Scalora¹, Emanuele Lo Monaco², Gianluigi Pirrera³, Ornella Gerratana⁴, Giorgio Lasagna⁴ (*1 S&F Open Studio; 2 Jonas Catania; 3 BIOCITY Engineering srl; 4 Architetto, Siracusa*)

L'esperienza psichica nel paesaggio. Come innescare il desiderio nel progetto

Alessandra Avella (*Università della Campania "L. Vanvitelli"*)

Misurare lo spazio urbano attraverso il tempo delle voci narranti

Maria Vittoria Santi (*University of Udine, DPIA*)

Industrial ruins as a desired landscape: abandoned buildings and sites in NE-Italy

Gianmarco Fracasso (*Imprenditore, Venezia*)

Antinomia tra mente e psiche nella percezione comune del paesaggio urbano: il caso di porto Marghera

Ore 11.50 *Discussione / Discussion*

Ore 12.00 **Cappella Palatina**

**Proclamazione Vincitori Premio
Paesaggio Architettura Natura "Ardito Desio"**

Chairperson **Ting Fa Margherita CHANG**

Presidente del Premio PAN

Ore 13.00 **Sala Romanelli**

Lunch & Brindisi premiati

Ore 14.00 Cappella Palatina

Assemblea dell'Associazione Interregionale Partecipazione e Studi in Agribusiness Paesaggio e Ambiente (IPSAPA)

Ore 14.40 Sala Gloria

SESSIONE PLENARIA D

Chairperson Francesca Castanò
Università della Campania "L. Vanvitelli"

Paolo Giordano (*Università della Campania "L. Vanvitelli"*)

Il disegno dei giardini inglesi reali settecenteschi: Caserta, Versailles e Worlitz, analogie e differenze

Manuela Piscitelli (*Università della Campania "L. Vanvitelli"*)

Il rapporto tra immagini e immaginario. Dalla vedutistica al digital storytelling

Gilberto Marzano¹, Anna Pellegrino² (*1 Rezekne Academy of Technology, Latvia; 2 University of Udine*)

Crowd-based sustainability for natural and cultural heritage: two Italian case studies

Riccardo Serraglio (*Università della Campania "L. Vanvitelli"*)

La colonia italiana di Pedrinhas paulista in Brasile

Alessio D'Auria¹, Irina Di Ruocco² (*1 Università "Suor Orsola Benincasa"; 2 Università di Napoli "Federico II"*)

La dualità del paesaggio vesuviano tra rischi e valori. Un approccio integrato di piano per una percezione condivisa

Ore 15.50 Discussione / Discussion

Ore 16.10 Conclusioni & Coffee Break

ELENCO DEI CONTRIBUTI PRESENTATI IN FORMA SCRITTA (COMPRESI POSTER)

PLENARIE SCRITTE

Filippo Angelucci (*Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara*)

Il limen come nuova frontiera esperienziale delle innovazioni tecnologiche per la città

Giuseppe Antuono (*"Sapienza" Università di Roma, Dip. Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura*)

L'architettura dell'industria molitoria tra conoscenza e conservazione

Andrea Aversa (*Università della Campania "L. Vanvitelli"*)

Le dee di Morgantina. Culti femminili e ritualità di passaggio, oltre il pandemismo

Ginevra Balletto¹, Giuseppe Borruso² (*1 Cagliari University; 2 DICAAR, Trieste*)

Sport in the city. football games without frontiers

Roberta Bellucci (*Università della Campania*)

La riconquista del mosaico paesistico-culturale nel Cilento: i casi di Policastro Bussentino e Sapri

Laura Brandinu, Leonardo G. F. Cannas, Fausto Cuboni (*Università di Cagliari, DICAAR*)

Oltre il medioevo: la trascurata complessità del palinsesto urbano della città di Iglesias

Lea Brizzi, Valentina Spagna (*Università di Napoli "Federico II"*)

Legislazione e Diritto al Paesaggio in una prospettiva multilivello

Raffaella Campanella (*Università "Mediterranea" di Reggio Calabria, Dip. dArTe*)

Metafisica e metamorfosi della città nella sua rappresentazione scenica

Leonardo G.F. Cannas, Laura Brandinu, Fausto Cuboni (*Università di Cagliari, DICAAR*)

Archeologia culturale: nuovi scenari per le frazioni minerarie di Iglesias

Giuseppe Caridi (*Università "Mediterranea" di Reggio Calabria, Dip. PAU*)

Da non luogo a icona culturale. Considerazioni sul futuro dei non luoghi

Gennaro Celato (*University of Campania "L. Vanvitelli"*)

Le peregrinationes academicae del seicento nella Capua antica

Vincenzo Cirillo, Luciano Lauda (*University of Campania "L. Vanvitelli"*)

Impossible points of view. Virtual representation and simulation of historical landscapes in videogames

Christina Conti, Stefano Grimaz, Giovanni La Varra, Ambra Pecile, Livio Petriccione (*Università di Udine*)

Portis vecchio, da paese abbandonato ad accademia internazionale. Un progetto di rigenerazione ambientale

Maria Lorenza Crupi (*Università "Mediterranea" di Reggio Calabria*)
I paesaggi di Fiumara d'Arte

Fausto Cuboni, Laura Brandinu, Leonardo G.F. Cannas (*Università di Cagliari, DICAAR*)

La fortezza dimenticata: le mura medievali della città di Iglesias

Barbara Ferri (*Architettura, PhD*)

The coastal landscape of Pescara city (Italy) in the redevelopment urban strategies

Raffaella Fiorillo (*Università della Campania "L. Vanvitelli"*)

Riscoperte del passato: itinerari paleocristiani in Africa romana

Fernando Giannella (*Università della Campania "L. Vanvitelli"*)

La valorizzazione di un bene archeologico: anastilosi reale o virtuale?

Danila Jacazzi (*Università della Campania "L. Vanvitelli"*)

La memoria e l'immagine dei luoghi nei viaggiatori in terra santa tra medioevo e rinascimento

Elena Manzo (*Università della Campania "L. Vanvitelli"*)

Architetture termali in Campania, frammentate tracce di una Belle Époque tra passato e presente

Antonino Margagliotta, Giovanni Francesco Tuzzolino (*Università di Palermo, DICAM*)

Piantare alberi costruire edifici paesaggi reali su visioni immaginarie

Valeria Marzocchella (*University of Campania "L. Vanvitelli"*)

Il folle paesaggio di Napoli

Domenico Enrico Massimo (*Mediterranea University of Reggio Calabria, PAU Dep*)

Accessibility, sustainability, landscape

Enrico Mirra (*Università della Campania "L. Vanvitelli"*)

Il paesaggio urbano della città di Trogir in Croazia. Disegni, rilievi, rappresentazioni

Martino Mocchi, Raffaella Riva (*Politecnico di Milano, Dip. ABC*)

Decadenza attesa. Esperimento di "narrazione" sensoriale del paesaggio urbano tra Rogoredo e piazzale Lodi a Milano

Alice Palmieri (*Università della Campania "L. Vanvitelli"*)

Archeologie in dissoluzione: paesaggi urbani tra antico e contemporaneo

Raffaele Perez (*Università Politecnica di Cartagena, Spagna*)

Il paesaggio come messaggio culturale e fonte d'ispirazione dei ricercatori della reale accademia spagnola a Roma

Raffaele Perez (*Università Politecnica di Cartagena, Spagna*)

L'architettura effimera intesa come risposta immediata ad un paesaggio in continuo cambiamento

Nicola Pisacane (*Università della Campania "L. Vanvitelli"*)

Imago mundi

Margherita Pulcerano, Stefania Monaco, Mirko Siconolfi, Simona Scandurra (*Università di Napoli "Federico II", Dip. Architettura*)

Interpretare l'architettura attraverso metodologie di rilievo 3D: antico e nuovo nelle vie di Napoli

Luisa Sturiale, Alessandro Scuderi (*Università di Catania*)

La percezione del mosaico paesaggistico urbano attraverso i social media: un possibile approccio valutativo

Adriana Trematerra (*Università della Campania “L. Vanvitelli”*)

Il disegno del paesaggio: dalla rete dei trattati alla moderna botanica

Antonella Violano (*Università della Campania “L. Vanvitelli”, Dip. Architettura e Disegno Industriale*)

L’intelligenza resiliente dei paesaggi residuali

PLENARIE DI SINTESI SCRITTE

Alberto Borghini, Francesca De Carlo (*Politecnico di Torino, Dip. Interateneo di Scienze del Territorio*)

La natura linguistica del paesaggio

Francesco Bortot (*Studio in Formazione, Sviluppo, CSR e Partecipazione, Milano*)

Mindscapes e learning nei distretti globali: la partecipazione territoriale oltre le reti virtuali

Monica Cannaviello, Mariangela Buanne (*Università della Campania “L. Vanvitelli”*)

The historical city soaks herself of future / La città storica si imbeve di futuro

Marco Carusone (*Università della Campania “L. Vanvitelli”*)

Nascita e declino di un progetto visionario. L’impresa delle strade ferrate per le Puglie di Emmanuele Melisurgo

Claudia Cennamo, Concetta Cusano, Ornella Zerlenga, Vincenzo Cirillo (*University of Campania “L. Vanvitelli”*)

New approaches in teaching structural mechanics in the schools of architecture

Clelia Cirillo1, Giovanna Acampora1, Marina Russo2, Luigi Scarpa3, Barbara Bertoli1 (*Napoli: 1 Ist. Biologia Agro-Ambientale e Forestale; 2 Ist. Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo; 2 Università “Federico II”, Scuola di Master di Pianificazione Urbana*)

Il mito della Sirena Partenope: in metrò alla ricerca del paesaggio perduto

Luigi Corniello (*Università della Campania “L. Vanvitelli”*)

La rete delle fortificazioni in Albania. Disegni, rilievi, rappresentazioni

Domenico Crispino (*Università della Campania “L. Vanvitelli”*)

Le domaine du petit trianon à Versailles, lo spazio idilliaco di Maria Antonietta

Silvia Dalzero (*Politecnico di Milano, DASTU*)

Visioni di città immaginifiche

Gianluca De Rosa (*Università della Campania “L. Vanvitelli”*)

Ager Falernus Riflessioni storiche e topografiche

Maria Lodovica Delendi (*Università di Udine, DPIA*)

Approccio cognitivo-emozionale, sostenibilità ambientale e psicolo-

gica, alcune linee guida per la progettazione terapeutica

Iolanda Donnarumma (*Università della Campania “L. Vanvitelli”*)

Il paesaggio storico della Campania interna fra tarda antichità e medioevo

Maria D’Uonno (*Università della Campania “L. Vanvitelli”*)

Babelfish, rilievo sensibile e installazione interattiva per Porta Nolana

Fabiana Forte (*Università della Campania “L. Vanvitelli”*)

Prospettive di sviluppo delle aree interne: strategie operative in Regione Campania

Giancarlo Gallitano, Francesca Lotta, Filippo Schilleci (*Università di Palermo, Dip. Architettura*)

La (s)tentata gestione dal basso delle connessioni verdi urbane

Maria Fernanda Garcia Marino (*Università della Campania “L. Vanvitelli”*)

La parabola neocoloniale nell’architettura di America latina XIX e il XX secolo

Lorenza Gasparella (*Università Iuav di Venezia, Dip. Culture del Progetto*)

Voi che pel mondo gite errando vaghi di veder meraviglie alte et stupende venite qua

Ilenia Gioia (*Università della Campania “L. Vanvitelli”*)

Modelli e geometrie: la stereotomia come strumento di conoscenza dell’architettura e del paesaggio

Sabahudin Hadžialić (*International University Travnik in Travnik, Bosnia and Herzegovina*)

Networking. Interactions: humans for, or against the nature – current methodology

Andrea Improta (*Università della Campania “L. Vanvitelli”*)

Il sistema marittimo albanese: il caso studio di Porto Palermo

Gaetana Liuzzi (*Università della Campania “L. Vanvitelli”*)

Tutela e valorizzazione del passato per il futuro: un progetto per i castelli dell’Irpinia

Salvatore Losco, Paolo Garofalo (*Università della Campania “L. Vanvitelli”*)

Per definire e quantificare il consumo di suolo

Salvatore Losco, Luigi Macchia (*Università della Campania “L. Vanvitelli”*)

Il consumo di suolo nella fascia costiera vesuviana

Alessandro Malerba, Domenico Enrico Massimo, Mariangela Musolino (*Mediterranea University of Reggio Calabria, PAU Dep.*)

Palimpsests. Comparative valuation of landscape elements

Gianluca Manna (*Università della Campania “L. Vanvitelli”*)

La prima rete ferroviaria in Montenegro

Musolino Mariangela, Massimo Domenico Enrico (*Mediterranea University of Reggio Calabria, PAU Dep.*)

Evaluation models to aid choice of investments regarding building stocks in mediterranean urban landscape

Marica Merola, Daniele Di Fonzo (*Università della Campania “L. Vanvitelli”*)

Architettura di luce

Carla Mottola (*Università della Campania “L. Vanvitelli”*)

Dal molo San Vincenzo a Calata del Piliero nell’area portuale di Napoli: il disegno del palinsesto architettonico e mnemonico

Daniele Napolitano (*Università della Campania “L. Vanvitelli”*)

La Reggia di Caserta nel world heritage journeys of Europe

Alessandro Norsa (*Frazer Association for Anthropological Research, Verona*)

Spazi e tempi nei rituali di fidanzamento in Friuli: tra tradizione e postmoderno

Maria Laura Pappalardo (*Università di Verona, Dip. Culture e Civiltà*)

Il balcone di Giulietta ... in fondo a sinistra! Sogni e realtà di una artificioso paradosso

Maria Laura Pappalardo (*Università di Verona, Dip. Culture e Civiltà*)

“Non c’è paesaggio che non si popoli di un viso amato o sognato, che non sviluppi un viso a venire o già passato”

Michela Russo (*Università della Campania “L. Vanvitelli”*)

Il ruolo delle terme tra storia, conservazione e turismo: il parco termale di Bad Homburg in Germania

G. Fabiola Safonte (*PhD Agribusiness Economics, Institute of Research and Promotion of Inner Area of Sicily*)

Stone routes and cultural heritage. A place-based toolkit for Landscape-cultural Mosaic analysis and evaluation

Valentina Sapio (*Università della Campania “L. Vanvitelli”*)

Il diritto d’autore e la proprietà intellettuale nell’era dell’evoluzione digitale

Francesco Scialla (*Università della Campania “L. Vanvitelli”*)

La rete architettonica ed archeologica della città di Butrint in Albania

Mario Taverna, Livio C. Piccinini, M. Antonietta Lepellere (*University of Udine, Di4A*)

Re-invention of territorial networks broken up in the landscape-cultural mosaic

Flavia Zaffora (*University of Palermo, Dep Architecture*)

Living ruins. Nature return and archaeologies

Posters

Mostra/Esposizione